

Gesù l'Inviato del Padre segue la strada dell'umiltà e della solidarietà

Illuminazione biblica: Fil 2, 5- 11

Introduzione:

Il Papa nella Novo millennio ineunte ci ha esortati a “prendere il largo”.

“Prendi il largo!” non è solo un invito ad andare più in là, a riscoprire la nostra vocazione missionaria, ad allargare i nostri orizzonti, ad uscire da una pratica religiosa privata ed individualista ma anche e soprattutto a scendere in profondità, ad approfondire il nostro rapporto con il Signore, a contemplare il volto del Figlio e a “ripartire da Cristo”. Il Papa ci richiama, infatti, all'alto mare della contemplazione di Gesù, a porre Lui come fondamento del nostro servizio missionario, per non cadere nella tentazione “del fare per fare” ma ad impegnarci “nell'essere prima che nel fare”, ad assumere Lui come modello non solo di ogni azione ma anche di ogni sguardo, pensiero, gesto...

E così innamorati, conquistati da Colui che si è incarnato per amore dell'uomo, non come obbligo imposto, ma come bisogno del cuore non potremo far a meno di comunicare al mondo il tesoro prezioso che abbiamo trovato (proprio come colui che ha trovato un tesoro nascosto in un campo, e che nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo...)

La pagina di San Paolo ai Filippesi ci introduce nel nostro itinerario di formazione. A questo nostro incontro possiamo, così dare il seguente titolo.

Un Volto da contemplare ed un Modello da imitare: Gesù l'Inviato del Padre sceglie la via della kenosis, dell'umiliazione e assume l'umanità.



il nostro è un Dio umile



e solidale

(Or.Past n. 14-15) e NMI n21, 22

Sofferamoci, un attimo sulle varie parole che compongono questo titolo per “CAPIRE BENE” qual è l'obiettivo del nostro incontro, di che cosa vogliamo parlare.

Due i verbi: contemplare e imitare essi mettono in luce le azioni prioritarie che ogni cristiano – discepolo deve attuare. Per capire il Vangelo non basta osservarlo dal di fuori, come uno spettatore. Bisogna viverlo. Solo vivendolo lo si comprende. **Il discepolo di Gesù** a differenza di tutti i discepoli del mondo che sono definiti tali perché imparano dottrine e teorie, **non è colui che sa ma colui che SEGUE**. Al primo posto per lui non c'è una dottrina ma un modo di vivere, il seguire una persona. Inoltre il discepolo di Gesù non può seguirlo da lontano, a distanza, senza troppo comprometersi. **Non si può stare con Gesù e nel contempo mettere al riparo se stessi**. Nella sequela di Gesù non si può introdurre una condizione: separare i due cammini (quello di Gesù e quello del discepolo), come Pietro che pretendeva di seguire il Maestro rimanendo indenne. Non si può seguirlo con la riserva mentale di arrestarsi al di qua del momento cruciale.

Gesù, l'inviato, poi si dice nel titolo, segue due vie: 1. quella della Kenosis; 2 . quella che lo porta ad assumere l'umanità. Nel primo caso Gesù si rivela un Dio UMILE. Nel secondo, un Dio SOLIDALE

Leggiamo Or. Past n.14:“ *Gesù per manifestarci in pienezza l'intenzione del Padre (ossia quello che Dio voleva farne di noi) ha seguito l'unica traiettoria capace di fare breccia nella nostra sordità, di parlare realmente al nostro cuore: la via della kenosis, dell'abbassamento, dell'umiliazione. L'umiltà è il tratto più caratteristico dell'amore di Dio rivelato dall'inviato del Padre*”.

Sarà questa la strada che anche noi siamo chiamati a percorrere?

Fermiamoci ora su questo abbassamento/ umiliazione = kenosis; sull'umiltà di Dio

Facendosi uomo Cristo non ha ricevuto un gran guadagno: perché si è inabissato nella nostra mediocrità . E come un tempo si consegnò alle mani dei soldati, giudici, popolo, così ancora oggi si consegna alle mani degli storici, esegeti, critici, a noi mediocri imitatori.

Siamo ingenui nel credere che Dio abbia acquistato qualcosa con la sua Incarnazione. *L'Incarnazione*, dice S. Cirillo, *non è una crescita ma uno svuotamento. E sarà la croce a manifestare veramente questo annientarsi di Dio. La croce ci farà conoscere, così il vero Dio, il Dio umile*. E umile, lo è, nel senso più radicale della parola: il grande che si inchina di fronte al debole, l'onnipotenza che valorizza il piccolo “proprio perché è piccolo”.

IL NOSTRO E' UN DIO UMILE

Il Figlio di Dio non ha considerato il suo essere Figlio come un privilegio, come una realtà da sfruttare a suo vantaggio, ma come un servizio.

Gesù stesso dirà: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore.*

In che cosa è stato umile Gesù?

L'umiltà non consiste nell'essere piccoli perché si può essere insignificanti e arroganti nello stesso tempo o dichiararsi piccoli e non esserlo.

L'umiltà consiste NEL FARSI PICCOLI PER AMORE, PER SERVIRE, PER INNALZARE GLI ALTRI. Così è stata l'umiltà di Gesù. Egli era "nella forma di Dio" si è spogliato di tutto, si è umiliato assumendo la forma di servo per salvarci. Veramente umile è solo Dio perché non può elevarsi al di sopra di sé, può solo scendere, abbassarsi. Ed è quello che fa sempre: creando il mondo si abbassa; ispirando la Bibbia, fa come un papà che si adatta a balbettare per insegnare al bambino a parlare; nell'Incarnazione scende, nell'Eucaristia scende. La storia della salvezza è la storia delle continue discese e delle continue umiliazioni di Dio.

Gesù è disceso in profondità sino a solidarizzare con l'ultimo degli uomini, e da quel punto, dal basso ha visto, amato e raggiunto il mondo intero.

SIMBOLO di riferimento: l'ACQUA

L'acqua è umile perché lasciata a se stessa, sempre scende, fino a raggiungere il punto più basso possibile. L'acqua sceglie sempre per sé l'ultimo posto! Il contrario del vapore che tende sempre a salire in alto ed è perciò associato all'orgoglio.

Ora a noi l'umiltà non ci è connaturale. Ci piace molto negli altri.

Smaniamo tutti per emergere.

Essere umili è elevare gli altri servendoli

DIO CON LA SUA UMILTA' DA' VALORE ALLA NOSTRA POCHEZZA

L'Incarnazione si può raffigurare anche con l'immagine di un Grande Uomo d'Affari, Gesù, che credendo nel valore che avrebbe acquisito la società-Umanità ne ha comprato tutte le azioni (gli uomini). Le ha comprate tutte perché credeva nel loro valore, nella crescita del loro potere sul mercato!

Chi ha familiarità con i giochi della Borsa sa che un titolo azionario acquista valore quando "forte" è la domanda, la richiesta che se ne fa dello stesso. Ora Gesù "ci ha comprati tutti" a caro prezzo e di conseguenza come titoli azionari, come uomini, abbiamo acquistato un grande valore. Siamo il suo investimento, l'unico suo investimento! Non poteva essere così folle da scommettere tutto sul nulla, sull'insignificanza, sull'insuccesso, sul fallimento...

I titoli azionari, poi, fanno sì che il loro proprietario partecipi alle vicende, alle sorti felici o tristi della società il cui capitale rappresentano, cosicché se la società è in attivo ha un utile, un guadagno, se invece è in perdita deve sobbarcarsi la perdita.

Bene, Gesù, investendo in noi come succede per le azioni, ha voluto partecipare alle sorti, alla vita di questa grande società umana. Questo è il senso della sua SOLIDARIETA', e si è dato un gran da fare perché non si dichiarasse "fallimento". Tanto è vero che grazie all'appartenenza a Lui siamo diventati "eredi di Dio, coeredi di Cristo, concittadini dei santi":

Leggere : Or Past 14 *In Cristo, Dio si è comunicato e si comunica mediante una profonda condivisione dell'esperienza umana. Egli non ha rifuggito l'opacità della storia, ma l'ha assunta per redimerla. Il Verbo condividendo la condizione umana, l'ha illuminata rivelando le profondità di Dio. Lui che da sempre era presso Dio, per rivelare Dio si è posto accanto all'uomo. Anzi si può dire di più: ha mostrato il volto di Dio attraverso il dono di sé sino alla morte, e alla morte in croce"*

SI FA CARNE:

Gesù raggiunge tutti ... e noi?

La Parola si è fatta carne significa che la Parola in ascolto del Padre si è posta in ascolto dell'uomo, condividendone la debolezza, le domande, i problemi, e persino lo stare "davanti ad un Dio" che nel momento cruciale della sconfitta e della morte sembra rimanere in silenzio: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*

"Dio assumendo la carne umana è entrato nella pesantezza umana, è entrato in un tempo "non privilegiato"...

1. Gesù entra nella pesantezza umana infatti sceglie di nascere in un paese ignorato, in mezzo ad un popolo disprezzato ...

Il paese di Gesù non era il “paese delle meraviglie” ma una terra del tutto senza spicco sul piano geografico e paesaggistico. La Palestina è tutto fuorché una terra “di lusso”. Dunque nascendo in un luogo simile Gesù mostra di accettare il mondo così com'è.

Le nostre comunità quali “luoghi”, non solo materiali, prediligono?

2. Gesù entra in un tempo “non privilegiato” : furono anche quelli tempi di morte, di pianto, di ingiustizie, di amore, di sangue come sempre. *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio”* (Gal 4,4) tale affermazione di Paolo ci potrebbe far supporre che il Cristo sia venuto alla luce in una specie di “super tempo”, in un meraviglioso secolo d'oro. Alla sua venuta gli orologi si sarebbero fermati, i contrasti sociali placati, un armistizio generale avrebbe fatto cessare qualsiasi guerra o conflitto. Se così fosse avvenuto Cristo non sarebbe stato pienamente ed integralmente uomo ma piuttosto una specie di ospite di lusso che avrebbe soggiornato per qualche anno in un tempo e in una terra privilegiati. Se esaminiamo da vicino il suo tempo scopriamo che non fu un'epoca di privilegi ma di morte, pianto, ingiustizie, di amore, di sangue come sempre.

Gesù ha scelto un'epoca non privilegiata.

Le nostre comunità si interrogano sul tempo nel quale sono collocate e sulle tendenze che in esso emergono?

3. Gesù entra nel vuoto spirituale del suo tempo. C'era una dilagante **crisi morale**: libertinaggio, prostituzione; c'era una **crisi sociale**: stridente era la differenza tra le classi sociali. La vita del ricco era uno sfrontato sfoggio di sperperi – da una parte c'erano coloro che conducevano una vita oziosa – schiavi e miseri erano dall'altra parte; c'era una **crisi economica**: l'Impero Romano era alle soglie di un grande crollo e non poteva essere diversamente in una società protesa solo alla ricerca del lusso e del piacere – tasse e saccheggi erano gli unici modi per mantenere l'economia ma ciò accresceva gli odi; c'era **crisi spirituale e religiosa**: mancava un pensiero originale. Dominava la sfiducia degli stoici. In campo religioso numerosi erano i maghi, gli astrologi, ogni tipo di commedianti ciarlatani. Dio stava per giungere in un mondo imputridito e il mondo, anche se corrotto, lo attendeva. E noi?
4. Gesù, dice padre Raniero Cantalamessa, “si colloca genealogicamente tra bastardi e peccatori”. La genealogia in Matteo apre il Vangelo, in Luca è posta all'inizio della vita pubblica di Gesù. Essa mostra che la nascita di Gesù non è un avvenimento fortuito che si perde nella storia ma bensì la realizzazione di un disegno di Dio al quale era ordinato tutto l'Antico Testamento. Nessuno dei due evangelisti ha “purificato” la stirpe di Gesù. **Quando oggi qualcuno esibisce il proprio albero genealogico cerca di nascondere, o per lo meno di non mettere in primo piano, le “pecore nere” della famiglia che potrebbero esservi**; si occulta il figlio illegittimo e ancor di più il matrimonio non regolare. **Non agiscono così gli evangelisti**. Nell'elenco appaiono il nome Fares, figlio incestuoso di Giuda e quello di Salomone, figlio adulterino di Davide. **Si dice tra l'altro “Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria” Sembra che l'evangelista abbia un interesse speciale nel ricordarci la storia del peccato di Davide, che si innamorò della moglie di uno dei suoi generali, che ebbe con lei un figlio e che per nascondere il suo peccato fece uccidere con crudele astuzia lo sposo disonorato**. Gli evangelisti, sottolineando questi dati stanno evidenziando una tremenda verità, che alcune anime pie desidererebbero nascondere ma che invece è esaltante per ogni uomo di fede : **Cristo entrò a far parte della razza umana così come essa è. Pose tuttavia una porta di assoluta purezza nel penultimo gradino – la sua Madre Immacolata – mentre accettò in tutto il resto la realtà umana che egli veniva a salvare**. Dio , che scrive diritto sulle nostre righe storte, entrò per vie storte nel mondo percorrendo strade che, purtroppo, sono quelle dell'umanità.

Cristo fa parte della razza umana così come è: non è forse anche questo segno dell'umiltà di Dio?

5. Gesù si fa uomo non si traveste da uomo (conosce l'amicizia, il tradimento, la gioia, il dolore, la stanchezza e il riposo, l'incomprensione...) Cristo non è sceso nel mondo come fanno i capi di stato o gli uomini politici che scendono un giorno in una miniera e si fanno la fotografia all'uscita con tutta e casco da minatori. Tali uomini politici sanno bene che questa foto non li “fa” minatori e che dopo torneranno ai loro palazzi e al disbrigo dei loro affari. Ma a che cosa ci sarebbe servito un Dio

“travestito” da uomo, “camuffato” da uomo, fotografato, per poche ore, come uomo? – “si fece in tutto simile agli uomini”, dirà San Paolo (Fil 2,7)

Errore diffuso è la negazione della divinità di Gesù: un grande uomo ma non il Figlio di Dio. Ma è vero che c'è anche la tentazione di sminuire l'umanità di Gesù considerandola una sorta di involucro che nasconde la divinità

6. Gesù si presenta Bambino che certamente veniva per essere sconfitto. Essendo nato in tal modo non poteva incontrare altra fine che una morte tremenda. Ma quel Bambino intenerisce i cuori senza nessuna ragione, senza nessun motivo. Dio non poteva essere altro che amore e l'amore non poteva condurre ad altro che a quell'appassionata e meravigliosa umiliazione di farsi uno di noi. L'umiltà è la sua verità. Un Dio orgoglioso doveva essere inevitabilmente un Dio falso.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Gesù esprime pienamente la sua solidarietà sulla croce



DIVENTA COMPLETAMENTE SOLIDALE CON NOI:

meraviglia come Gesù abbia condiviso tutto dell'uomo anche le domande che, a volte, sembrano rimanere senza risposte ed anche cosa significhi essere uomini davanti a Dio. Gesù non muore come un eroe o come l'uomo vorrebbe morire, ma muore con una domanda rivolta a Dio e con un grido senza parola. Gesù è morto come muore l'uomo.

1. La sua solidarietà emerge in particolare quando dalla croce grida: Dio mio perché mi hai abbandonato? Cristo sta assumendo su di sé tutti i peccati del mondo. 2 Cor 5,21 *“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio”* ciò non significa che Gesù commette peccati ma piuttosto che li fa realmente suoi.
2. Non è che per redimerci, Gesù, abbia preso i peccati del mondo e se li sia caricati sulle spalle come un sacco. Il sacco non fa mai parte di chi lo porta. E se Gesù non avesse in qualche modo fatto suoi i peccati, se si fosse limitato ad assumerli esternamente, non sarebbe stato la vera vittima vicaria della redenzione. Gesù non è, neppure in questo momento, peccatore ma in qualche modo misterioso si sperimenta peccatore. (E' come se le sue mani purissime, fatte per accarezzare i bambini, avessero accoltellato, sparato, mitragliato nelle 14000 guerre della storia. Come se le sue labbra che insegnavano il Padre Nostro avessero detto tutte le menzogne della storia, dato tutti i baci sudici della storia, pronunciato miliardi e miliardi di bestemmie. Come se il suo cuore che istituì l'eucaristia si fosse trasformato nel freddo blocco di odi, invidie, avarizie, incredulità e crudeltà. Che c'è di strano che il Padre si fosse allontanato se non può convivere con il peccato? Tuttavia abbiamo detto “come se”. Infatti quantunque Gesù sperimentasse tutti i dolori che nell'inferno possa sentire un peccatore, i suoi dolori non furono quelli di un peccatore ma di un salvatore. Allora sì che il senza-peccato si fa radicalmente uno di noi) Se questa barriera di male lo separava dagli uomini, ora egli la oltrepasserà per amore. E la pagherà in solitudine, in questa terribile solitudine, nella quale sperimenta veramente la lontananza dal Padre, dal centro stesso della sua anima. Per questo grida ma il suo non è grido di disperazione ma gemito amoroso, è preghiera.

Leggere Or Past 14 “La croce è diventata la suprema cattedra per la rivelazione della sua nascosta ed imprevedibile identità: il volto dell'amore che si dona e che salva l'uomo condividendone in tutto la condizione “escluso il peccato”. La Chiesa non lo dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell'amore e della rivelazione di Dio agli uomini”

È la croce che mette in crisi il discepolo che prima non comprende e poi abbandona. Il discepolo è colui che chiamato, viene meno, è duro di cuore perché non si fida fino in fondo di Dio, ma al quale Dio ama affidare comunque il compito di portare il suo Messaggio.

Leggere Or Past 15: “In tal modo l'abbassamento divino, manifestato dall'inviato del Padre, diviene rivelazione di ciò che regge l'universo: l'amore di Dio, un amore tale da prevedere e superare anche l'infedeltà dell'uomo, il cattivo uso che questi ne avrebbe fatto del dono della libertà; in una parola, il peccato. L'Apocalisse di Giovanni, spingendosi fino alle profondità ultime del mistero dell'Inviato del Padre, arriva a riconoscere in Lui l'Agnello immolato “fin dalla fondazione del mondo, colui dalle cui piaghe siamo stati guariti.”

Cosa significa e cosa comporta per noi singoli e per noi comunità scegliere la via della kenosis (dell'umiliazione) e assumere l'umanità?

In ascolto di don Orione: “spiritualità delle maniche rimboccate”

" Il rinnegamento di sé, la docilità, la disponibilità nel servire sono le espressioni dell'umiltà, condizione indispensabile per fare esperienza di Dio: solo il povero serve e, ancor più, solo del povero Dio si serve!

"Noi siamo stracci nelle mani del Signore, della Divina Provvidenza... siamo stracci nelle mani della Chiesa, al cui servizio noi unicamente siamo, con devozione piena e perpetua... io sono un ciabattino della Divina Provvidenza"....

GESTO: comprare delle immagini della natività e prima dell'incontro far scrivere a ciascuno sul retro il proprio nome e cognome.

Poi al termine dell'incontro riconsegnare alla rinfusa i cartoncini sottolineando che Gesù incarnandosi ha comprato tutta l'umanità, cioè ha assunto ogni uomo e che ora, chiedendoci di imitarlo (sulla strada dell'umiltà e della solidarietà), ci affida quella stessa umanità per la quale ha dato la vita. Un'umanità non astratta ma con nomi e storie precise. Per questo ognuno porterà nella propria preghiera, attraverso la persona il cui nome è scritto sul retro dell'immagine, tutta l'umanità impegnandosi con Lui a scegliere SEMPRE la via dell'umiltà e della solidarietà.

“Amando Dio non amiamo una realtà astratta: amiamo quel Dio che è nostro fratello, amiamo in Lui anche l'umanità che in Lui raggiunge la sua piena perfezione. Con l'Incarnazione non si possono più contrapporre l'amore di Dio e l'amore per l'uomo. Dopo la venuta di Gesù non si può più amare Dio senza amare, proprio per questo, l'uomo. Gli interessi di Dio e quelli del genere umano non sono più separabili. Dio ha “investito” suo Figlio nell'affare dell'avventura umana.”